

■ COLDIRETTI TOSCANA / Le battaglie dell'associazione sulla difesa del "made in Tuscany" per tutelare chi produce e chi consuma e creare opportunità di business

Dopo la legge salva olio, è ora dell'etichettatura trasparente

La normativa vigente, pur modificata, lascia spazio a frodi alimentari che potrebbero essere arginate dalla proposta di legge ancora ferma

La grande rivoluzione dell'agricoltura toscana è già iniziata. Ruota attorno alla difesa del vero "made in Tuscany" e alla "legge salva olio" per garantire etichette trasparenti, tutelando chi produce e chi consuma.

Su queste battaglie si concentra l'azione di Coldiretti, capace di conquistare le piazze con la forza dei numeri per far valere le motivazioni del gesto forse più plateale, ma l'unico in grado di assicurare l'attenzione degli amministratori e del Governo.

Quell'attenzione Coldiretti se l'è conquistata, giorno dopo giorno, dando forma al progetto per una filiera agricola tutta italiana, riportando

l'agricoltura in città, animando le piazze e i centri urbani con i colori veri ed i profumi della campagna. "L'agricoltura è il futuro della nostra regione e del nostro paese - dichiara il presidente regionale, Tullio Marcelli -. E la risposta ai bisogni di un'agricoltura moderna e multifunzionale passa attraverso una 'filiera agricola tutta italiana'. Per garantire reddito alle imprese abbiamo creato i mercati di Campagna Amica, 60 quelli presenti in Toscana, tra piazze, centri storici e spazi pubblici, i punti di vendita diretta aziendali, le Botteghe e la rete dei Consorzi agrari (Cai) che fanno di questa rete la più grande e importante del paese".

Il progetto Coldiretti, fondato sulla produzione con metodi sostenibili, sta creando filiere agricole sicure, tracciabili, sane, dimostrando che è possibile fare reddito assicurando al consumatore qualità e stagionalità dei prodotti. Una vera rivoluzione.

Intanto, sul fronte della trasparenza dell'olio extra vergine di oliva, l'associazione è reduce da due importanti successi "Abbiamo porta-

to migliaia di agricoltori di fronte al Consiglio regionale - spiega Marcelli - ottenendo, anche grazie alla sensibilità della Giunta, l'approvazione all'unanimità della mozione a sostegno della 'legge salva olio' e l'introduzione delle norme contenute nel decreto sviluppo che consentono di riconoscere gli oli extravergini di origine estera spacciati come italiani o gli oli extravergini venduti come tali ma che hanno subito illecitamente processi di raffinazione e deodorazione. Ora pretendiamo l'approvazione delle norme sull'etichettatura trasparente: la proposta di legge è ferma in un cassetto, mentre le maglie larghe di quella vigente lasciano spazio a vere e proprie frodi alimentari. Soprattutto in Toscana dove 'miracolosamente' l'olio si moltiplica, grazie proprio a etichette ingannevoli, dove la 'miscela' e la provenienza delle olive possono comparire in caratteri minuscoli, ai limiti della leggibilità".

D'altra parte, nella qualità delle produzioni alimentari (ben 465 specialità riconosciute), la Toscana possiede un primato che, unito a quello paesaggistico, costituisce una ricchezza inestimabile in termini culturali, turistici e commerciali. Un patrimonio che sta attirando i giovani imprenditori, tanto che l'80% delle imprese under 40 ha un profilo Facebook o Twitter e il 60% un sito internet, men-

tre la metà è intenzionata ad aprire un negozio virtuale.

L'agricoltura è infatti un'opportunità economica, come dimostrano le 634 domande di finanziamento per i nuovi insediamenti: 50 milioni di euro messi sul piatto dalla Regione che genereranno 112 milioni di investimenti. "Un bando che abbiamo sostenuto con forza - sottolinea il presidente di Coldiretti Toscana -. I giovani hanno capito che l'agricoltura è il settore del futuro, che può creare ricchezza, occupazione e una prospettiva collettiva".

Ma per chi vuole investire in agricoltura, non mancano certo difficoltà e vincoli eccessivi. È il caso della legge regionale urbanistica, giudicata da Coldiretti un vero e proprio ostacolo a chi vuole fare impresa.

"La colpa - precisa Marcelli - è di un testo complicato che ha palesato più di un limite dal punto di vista dell'interpretabilità, con disparità di applicazione da un comune all'altro. Disparità che hanno ingessato lo sviluppo dell'agricoltura e gli investimenti da parte delle imprese, sempre più scoraggiate da burocrazia e da meccanismi farraginosi. Siamo d'accordo nel vincolare i manufatti agricoli all'utilizzo agricolo: la tutela del paesaggio è una priorità, ma oggi in Toscana, per ottenere le autorizzazioni per realizzare una stalla, possono volerci anche 12-14 mesi".

La Regione ha messo
sul piatto 50 milioni
che genereranno
112 milioni
di investimenti

Tullio Marcelli,
presidente
regionale
Coldiretti
Toscana

